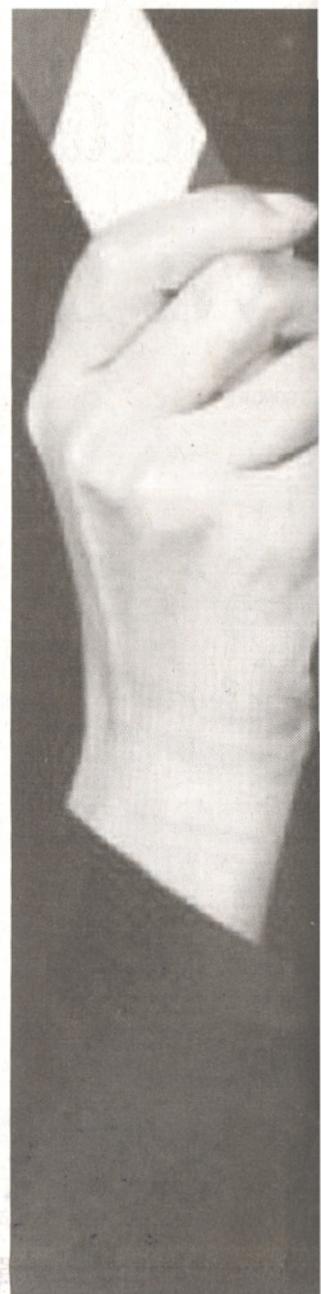




Intervista • Un incontro londinese, al Victoria and Albert Museum, con la fotografa saudita Manal Al-Dowayan, ospite della mostra «Light from the Middle East»

DA SINISTRA, SHADI GHADIRIAN, DALLA SERIE «QAJAR», 1998 E NERMINE HAMMAM, «THE BREAK» DA «UPEKKHA», 2011

MANAL AL-DOWAYAN, DAL CICLO «I AM»;



Lo scatto femminile

Manuela De Leonardis

LONDRA

Gli occhi nerissimi di Manal Al-Dowayan (è nata a Dhahran, Arabia Saudita nel 1973, dove vive e lavora) trasmettono calma e determinazione. Un unico gioiello – la collana d'argento illuminata da coralli, pietre di turchese e lapislazzulo – accenna qualcosa della sua provenienza geografica.

L'incontro avviene nella Porter Gallery del Victoria & Albert Museum, durante la preview della mostra *Light from the Middle East: New Photography* (fino al 7 aprile 2013), curata da Marta Weiss e realizzata grazie al sostegno dell'Art Fund che ha permesso l'acquisizione delle fotografie per le collezioni del V&A e del British Museum. Le sue immagini esposte sono *I am an Educator* e *I am a Saudi Citizen*, fotografie in

da quando ero bambina. Dopo l'università sono tornata a casa con tredici scatole di fotografie. Si trattava di foto personali, allora non pensavo alla fotografia come ad una forma d'arte. In Arabia Saudita non ci sono musei, gallerie né una cultura artistica. L'idea di diventare una fotografa professionista mi è venuta mentre ero a Londra per il Master in Systems Analysis and Design. Nel pomeriggio studiavo anche fotografia. La mia prima mostra è stata proprio in questa città, da allora – era il 2004 – ho cominciato ad esporre le mie fotografie.

Il dialogo che instauri con il pubblico è mediato dalla presenza di fi-

gure femminili, che spesso sovvertono l'immagine che l'occidente ha delle donne saudite. Intanto guardano dritto nell'obiettivo della macchina fotografica, poi – come in «I am» – fanno dei lavori che nel tuo paese sono di appannaggio maschile (ingegneri, medici internisti, autisti, giocatori di tennis...). Quanto è importante, in questo contesto, il feeling che hai con i soggetti che fotografi?

Sono donna, la mia arte è un riflesso del mio essere e sono anche saudita. Questo tema è nato senza intenzionalità, ma andando avanti con il lavoro è diventato un obiettivo intenzionale. La serie *I am*, è alla

*Sono partita
che tipo
le donne sau
solo pe*

Mostre / LE DUE COLLEZIONI «MEDIORIENTALI»